



Ieri ● minima 18°
● massima 35°
Oggi il sole sorge alle 5,58
e tramonta alle 20,34

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

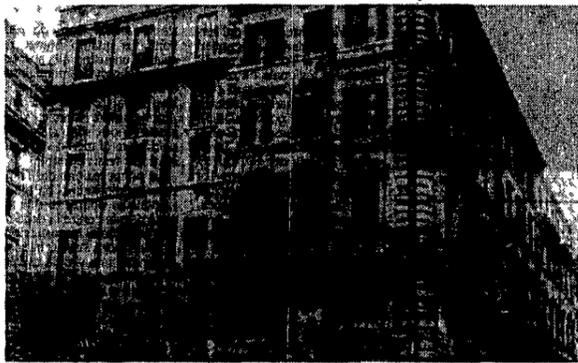
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Uffici nei palazzi secenteschi di piazza Barberini
Ridotto lo spazio per le abitazioni
quasi cancellata la quota comunale

Tra i sette imputati, Romagnoli e un funzionario capitolino
Un atto notorio falso
alla base dell'imbroglio

Restauro con truffa: incriminati

I quattro palazzi secenteschi di piazza Barberini trasformati in un moderno complesso polifunzionale. A dispetto di storia, tradizioni architettoniche e destinazione d'uso. Ma la ristrutturazione, approvata dal Comune di Roma nel 1987, è finita nel mirino della magistratura che ha incriminato il presidente dell'Acqua Marcia, Vincenzo Romagnoli e altre sei persone. Sono tutti imputati di falso ideologico e truffa



Gli edifici di piazza Barberini «restaurati» per farne uffici. In alto a destra, Vincenzo Romagnoli

ANTONIO CIPRIANI

Doveva diventare un moderno complesso polifunzionale con tanto di uffici, negozi, banche e pochissime abitazioni. Non si tratta però di un palazzo come tanti ma di un gruppo di quattro edifici che sorge all'angolo tra via san Nicola da Tolentino e piazza Barberini. Una struttura architettonica di notevole valore che la «Costituzione generale prefabbricata» una società del gruppo Acqua Marcia ha acquistato dalla Banca nazionale del lavoro, per mettere in atto un piano di restauro certamente atipico visto i progetti di radicale trasformazione che sono stati presentati.

Ora il gruppo di edifici di piazza Barberini è finito nel mirino della Procura della Repubblica. Il sostituto procuratore Antonino Vinci ha emesso sette ordini di comparizione incriminando cioè a piede libero per Vincenzo Romagnoli e Maurizio Mari il primo presidente, il secondo amministratore delegato della «Costruzioni Generali» per il dirigente dell'Uslcis e componente della commissione di sovrintendenza tecnico-urbanistica del

Comune di Roma, Bruno Cusi sino poi per quattro dipendenti dell'Acqua Marcia: Bruno Moaro, Giovanni Recchioni, Mario Brasoli e Claudio Della Torre. Le accuse parlano di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale (per Cusiino solamente), di falso ideologico in atti privati e truffa per gli altri sei imputati.

La vicenda del palazzo di piazza Barberini fu denunciata alla Procura e alla Corte dei conti dai consiglieri comunali del Pci e di Dp. Il Comune aveva appena approvato il piano di risanamento a favore della società milanese e nel progetto i metri quadrati destinati all'edilizia abitativa rispetto a quelli per gli uffici e per l'attività commerciale si erano ridotti di un terzo rispetto all'impostazione urbanistica dello stesso piano comunale. Una incongruenza dietro la quale il giudice - dopo aver fatto eseguire una perizia tecnica d'ufficio - ha scoperto una vera e propria truffa.

Che cosa era successo? Nel piano comunale (e anche in

quello presentato dalla Bnl nel 1984 prima della cessione) erano previste abitazioni per 4.300 metri quadrati, in quello approvato dal Comune a favore di Romagnoli questi metri erano scesi a 1.812. Tutto a vantaggio di uffici, banche e attività commerciali. Non solo era calata decisamente anche la quota di metri destinati al Comune in cambio delle opere di urbanizzazione 120 contro i precedenti 1430. Ebbene i metri di falso si basano proprio sull'alterazione di questi dati nella comunicazione al Comune. La truffa invece per aver indotto all'atto notorio che dichiarava il

falso. Comunque la perizia per controllare come era stato progettato il recupero e come era stato calcolato il rapporto tra abitazioni e negozi, l'ha dovuta fare la magistratura. La giunta pentapartita ha accettato i dati e le cifre proposte da Romagnoli senza il minimo problema senza fare nessun controllo.

I lavori per il recupero dell'edificio sono in corso in base alla legge 457 del 1978. La facciata è ancora coperta dalle impalcature. Certo è che non si tratta decisamente di un muro qualsiasi. La struttura è sostituita da quattro edifici diversi, costruiti in epoche diverse.

Il palazzo Achilli, tra via San Basilio e piazza Barberini è stato infatti edificato tra il 1640 e il 1653 in quattro piani. Palazzo D'Ambrogio in via san Nicola da Tolentino ha tre piani costruiti nel 1880 accanto a palazzo Respoli, costruito nel 1876 e un quarto edificio sempre di tre piani più antico del 1870.

«Viene alla luce un'altra vicenda di malgoverno - ha commentato Walter Tocci consigliere comunale comunista - Siamo noi che abbiamo denunciato l'imbroglio alla magistratura visto che ci è stato impedito un confronto democratico in consiglio comunale».

Da piccolo costruttore a grande finanziere

Per Vincenzo Romagnoli padrone dell'Antica Acqua Marcia non si tratta del primo incidente giudiziario. Nel 1986 finì addirittura in manette, per peculato e falso, per la costruzione del Centro carni di Piacenza. Il Tribunale della libertà lo scarcerò poco dopo ma per il piccolo costruttore che in trent'anni è diventato un grande finanziere scalandosi tutti i mercati italiani fu l'inizio della fase discendente.

Quest'ordine di comparizione per falso ideologico e truffa per la ristrutturazione dell'immobile di piazza Barberini arriva infatti proprio a ridosso dell'atto di cessione di quella che era la perla del gruppo Acqua Marcia all'Impresit della Fiat. La Cogefar. Una decisione sofferta e sollecitata a Vincenzo Romagnoli dal San Paolo Finance, la merchant bank che gli ha stulato un piano economico di risanamento per ridurre l'indebitamento giunto negli ultimi anni a



1200 miliardi

Per questo motivo Romagnoli ha venduto alla Banca San Paolo anche le assicurazioni del gruppo la Cidas Sipea e Solaris alla Sace (una società che assicura i crediti all'esportazione) ha invece ceduto un prestigioso immobile in via del Tritone.

Che cosa rimane a Romagnoli? La Bastogi, acquistata da Pesenti nel 1986. Poi sono recentemente passati sotto il controllo della Dominion trust bankers i beni immobiliari ex Sacip. Il finanziere a Roma ha ancora la holding finanziaria Anzora Fin e i numerosi immobili rilevati dalla Igim tra questi la galleria Colonna e altri palazzi prestigiosi nel centro storico.

Iciap Il Comune ha incassato 8 miliardi

Finora non ha riscosso molto successo l'Iciap, la nuova imposta comunale sulle attività produttive. Ha fruttato al Campidoglio solo 8 miliardi e mezzo sui 250 previsti. E' vero che per pagare la nuova imposta c'è tempo fino al 31 luglio ma le premesse sembrano tutt'altro che incoraggianti. Al pagamento dell'Iciap sono tenuti tutti gli imprenditori (anche quelli agricoli), i commercianti, gli artigiani e i professionisti in proporzione alla superficie occupata e al tipo di attività. L'imposta che il Comune di Roma applica nella misura massima consentita dalla legge colpisce anche chi pur non utilizzando uffici o magazzini risultava comunque iscritto al registro Iva al 1° gennaio di quest'anno. In questo caso si paga la cifra corrispondente alla superficie minima prevista dalla legge. I moduli per la denuncia e i bollettini di versamento sono in distribuzione presso tutte le Circoscrizioni. I versamenti vanno poi effettuati negli uffici postali.

Le categorie colpite dall'Iciap si stanno intanto mobilitando contro quello che definiscono «l'ennesimo balzello». La Cna romana sta preparando un ricorso al Tar per chiedere la sospensione dell'applicazione dell'imposta. Il presidente della Cna romana Alvaro Annibaldi definisce «inquietante» la difesa dell'Iciap «con parole infuocate» da parte del segretario della Camera del lavoro «L'imposta altera ma non distingue tra piccolo e grande tra ricco e povero in barba al tanto sbandierati proclami per l'equità fiscale». «L'incasso è un sforzo unitario tra tutte le forze produttive» per ottenere «una seria revisione del sistema fiscale». Un'assemblea di protesta contro l'Iciap organizzata dalle associazioni dei commercianti è in programma per questa sera alle 20 al teatro Don Bosco in via Publio Valerio angolo via dei Salesiani.

Il ministero non anticipa i soldi per le spese Professori «al verde» Bloccati gli esami al Mamiani

Esami di maturità bloccati al Mamiani. I commissari, che non hanno ancora visto i soldi per pagare le notti in albergo e i pasti di quasi un mese di attività, hanno incrociato le braccia. Il ministro della Pubblica Istruzione ieri ha avuto un colloquio col direttore generale del dicastero ma non si è ancora pronunciato. Intanto, secondo la legge, oggi è il termine ultimo per concludere gli scrutini.

CLAUDIA ARLETTI

«Basta fermiamo gli scrutini». Dopo giorni di protesta hanno deciso di ricorrere alle maniere forti. Al Mamiani uno dei più prestigiosi licei classici della città i commissari che si occupano degli esami di maturità hanno deciso di bloccare gli scrutini. Da quando sono in servizio non hanno visto che poche lire. In pratica si trovano a dover anticipare di tasca propria il pagamento

di pasti e pernottamenti. «Il ministero della Pubblica Istruzione ha sottostimato le cifre per i nostri compensi», dice Sandro Vitale, insegnante di italiano uno dei commissari che hanno dato inizio alla protesta. «E fosse solo questo. Non arrivano neppure i soldi che sono destinati a noi». La situazione è la stessa un po' ovunque. Per fronteggiare l'emergenza i giorni fa il prov



Il liceo classico «Mamiani»

Anche la Cgil scuola interviene sulla vicenda. In un comunicato diffuso ieri il ministero della Pubblica Istruzione e il Provveditorato vengono accusati di facilitare i che penalizza come al solito gli insegnanti. «E in clima di farsa che si sta svolgendo speriamo uno degli ultimi atti di questa forma di esame da seppellire», legge ancora nel documento. «Belfato in questo caso è l'insegnante che ha svolto il

compito di commissario nella nostra città. Si amministra sulla pelle e sulla buona volontà degli insegnanti. Nell'immagine lo Stato sollecita il provveditorato affinché trovi una soluzione che eviti altri disagi e umiliazioni agli insegnanti». Indagine anche dai Cobas. «Questa scuola è un colabrodo», dice Stefano D'Ercole dell'esecutiv nazionale. Quanto sta avvenendo è un esempio dello sfascio-



Voglia di gelato a quattro palmenti

Che il gelato abbia molti fan non è un dubbio. Ma c'è anche chi si fa prendere la mano e una cucchiainata dietro l'altro ne trangugia a barattoli interi. Con gli occhi «granati dal piacere» inchiandose delle calone che tanto di tempo per le diete ce ne sarà sempre tanto. Al Festival del gelato organizzato dalla crema Monteforte si sono presentati autentici «cusi» da ber che hanno divorato a quattro palmenti chili e chili di zabaglione, panna e cioccolato. Il primo classificato ne ha ingoiati sei chili in 5 minuti. Un idrovara non avrebbe potuto fare di meglio.

Maurizio C., curato con gli idranti

È giusto che un detenuto epilettico invalido al cento per cento quasi cieco e sordo venga riportato in manicomio dopo una parentesi a Rebibbia? Sulle traversie carcerarie di Maurizio C. è partita ieri un'interpellanza al presidente della giunta regionale. L'ha redatta Angiola Marroni comunista, che chiede anche l'intervento della direzione degli Istituti di prevenzione e pena.

Tra manicomi giudiziari e carcere ha passato gli ultimi cinque anni. È stato arrestato nel 1981 per omicidio volontario. 11 anni di reclusione è stata la condanna inflitta dal Tribunale di Milano che gli ha riconosciuto una parziale infermità menale destinandolo all'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. Comincia qui l'incredibile vicenda di Maurizio C. un ragazzo che oggi ha ventisette anni con una

nascita e un'infanzia subito dure. Maurizio arriva con una grave forma di epilessia e presto finisce in orfanotrofio. Da Silerio ancora ragazzo si dimette al Nord commette un delitto e conosce i banchi di un tribunale poi sbarra medici e diagnosi riciclate. La prima perizia psichiatrica fatta nel manicomio di Reggio Emilia porta al suo trasferimento nel carcere di Busto Arsizio. Sono passati appena due anni e il 186 e in quel carcere Maurizio comincia a sopportare un regime assai restrittivo. Il suo equilibrio psichico precario per via di scosse e tremori epilettici si aggrava. La crisi si intensifica e diventa più forte. E in occasione dell'insorgere del male che il giovane viene tenuto in isolamento e sottoposto a frequenti bagni freddi anche notturni. Le docce che arrivano da un idrante antincendio sono ordinarie del medico del carcere. Ma Maurizio reagisce e sul suo curriculum piovono denunce e rapporti disciplinari. Poi la stessa Direzione visita inutile ogni terapia decide il trasferimento a Roma in un istituto idoneo alle necessità del ragazzo. A Rebibbia l'aria è davvero diversa col sostegno degli educatori e dei medici il giovane detenuto abbandona

ogni farmaco viene abbandonato dalle crisi epilettiche si inserisce fra amicizie e la vora come portavoce di sezione un incarico di una certa responsabilità all'interno del carcere. Tutto fila verso un più stabile equilibrio psichico. Fino all'anno scorso. Nel 1988 prendono corpo le denunce del Tribunale di Busto Arsizio. Imputazione per Maurizio è di oltraggio ad un agente una di quelle nobilezze agli idranti. Arrivano nuovi interrogatori e perizie. Quella ordinata dal Tribunale di Roma è piuttosto sbrigativa in un solo incontro il dottor Ramondo lo ritiene incapace di intendere e di volere persona pericolosa e non idonea a rimanere a Rebibbia. È la via di un nuovo trasferimento. Maurizio C. deve riprendere la strada di Reggio Emilia tor

Villa Carpegna Chiusa l'associazione culturale



Una rapida ispezione e poi la decisione di chiudere i locali dell'associazione culturale ospitata in un'ala di villa Carpegna (nella foto). Occorrono lavori di manutenzione non meglio precisati ma la V e la X ripartizione negano di essere competenti in materia. L'associazione che conta quasi mille iscritti ed è l'unico centro sociale della XVIII Circoscrizione ha cercato di sapere a quanto ammonta il costo dei lavori dichiarandosi disposta a provvedere alla piccola manutenzione come ha sempre fatto. Ma finora non è stato possibile ottenere una risposta dai tecnici. Che il centro sia destinato a sparire perché non rientra nelle competenze di nessuno?

I profughi polacchi non vogliono andare a Capua

Non intendono muoversi da Tivoli. Sono i profughi polacchi un centinaio, che ieri mattina avrebbero dovuto essere trasferiti al campo profughi di Capua. A smuoverli non sono serviti né i due pullman inviati dal ministero degli Interni né la minaccia di doversi pagare d'ora in poi l'albergo nel quale sono ospitati. Secondo i profughi polacchi molti dei quali risiedono a Tivoli ormai da quattro anni il trasferimento è inutile visto che in grande maggioranza avrebbero finalmente ottenuto il permesso di emigrare in Canada.

L'Atac riduce le corse

Atac a passo ridotto in agosto e settembre. La riduzione delle corse sarà del 30 per cento dal 29 luglio al 4 agosto del 35 per cento dal 5 al 20 agosto ancora del 30 per cento dal 21 agosto al 4 settembre del 20% dal 5 al 30 settembre. L'azienda, secondo la quale «i dati statistici degli anni scorsi dimostrano che a luglio i passeggeri diventano il 30 per cento in meno mentre ad agosto la diminuzione supera il 60 per cento» garantisce che le linee normalmente con poche vetture specializzate quelle periferiche non subiranno riduzioni.

Angrisani scrive al commissario prefettizio

Una lunga lettera al commissario che ha sostituito sindaco e giunta in Campidoglio. L'ha scritta l'ex assessore alla Polizia urbana, il socialista Luigi Celebre. Angrisani per presentare al prefetto Barbato «la situazione» Angrisani ricorda oltre al «caso» sollevato dalle dichiarazioni del comandante Russo le «molte delibere bloccate» e il mancato varo del nuovo regolamento di servizio. La responsabilità secondo Angrisani sarebbe principalmente di Gubbio «incapace di svolgere il benché minimo ruolo, al di là di quello dilatorio che gli era congeniale», scrive, «a causa del torpore e dello shock in cui era caduto dopo le disavventure giudiziarie a proposito delle mense».

Incendi a ripetizione ieri più di cento

Si è rischiusa la catastrofe. L'incendio scoppiato nel tardo pomeriggio di ieri lungo la Pontina a Castel di Decima è arrivato a lambire un deposito di munizioni dell'aeroporto militare di Pratica di Mare. L'intervento dei vigili del fuoco aiutati da un elicottero e da un aereo Canadair ha consentito di evitare che l'incendio avesse conseguenze tragiche. Quella di ieri comunque è stata una giornata campale per i vigili del fuoco che hanno dovuto compiere più di cento interventi in città e in provincia, in particolare a Trevignano a Sacrofano e a Castel di Porto.

Rapinata in casa al Tuscolano

Sono entrati da una finestra lasciata aperta. I hanno minacciato con un coltello e le hanno rubato 200.000 lire e alcuni oggetti di valore. Nella via Venanzio 33 anni abitante in via Genzano al Tuscolano l'altra notte era sola in casa con il suo bambino di tre anni. La donna si è trovata improvvisamente di fronte due uomini armati e ma scherati mentre il bambino che ha continuato a dormire non si è accorto di nulla.

Furto in una società di appalti

«Banda del buco» in una società di via Brunico a Monte Mario. I ladri si sono intrufolati negli uffici della «Società appalti internazionali» hanno aperto la cassaforte con la fiamma ossidrica e hanno svuotata. Ancora ignota l'entità della refurtiva perché la polizia sta ancora cercando di rintracciare i proprietari dell'azienda.

PIETRO STRAMBA-BADIALE